Abusi. Cile, i vescovi chiedono «perdono»

Nuova lettera dopo l'incontro col Papa. A Rancagua stop a 14 preti. E in Australia l'arcivescovo Wilson si autosospende

«Ancora una volta chiediamo perdono, chiedendo con insistenza che i reati siano denunciati alla giustizia. La Chiesa non è un luogo per delinquere»», lo ha ribadito monsignor Santiago Silva Retamales, presidente della Conferenza episcopale del Cile, durante una conferenza stampa a Santiago nella quale ha riferito dell'incontro con papa Francesco dal 15 al 17 maggio in Vaticano sul tema degli abusi. Il presule sottolinea che la cosa più importante ora è la riparazione del danno fatto alle vittime e la giustizia: «Confesso che tutti noi vescovi stiamo vivendo insieme al Papa il forte impatto del danno causato alle vittime, che non è facile da sanare». Sempre in Cile la diocesi di Rancagua ha sospeso 14 sacerdoti che farebbero parte di una rete di abusatori. La diocesi ha fatto sapere che la decisione è stata assunta sulla base di informazioni per ora avute attraverso i media e che occorrerà verificare se realmente i crimini indicati sono stati commessi. Intanto dall'Australia arriva la notizia che l'arcivescovo di Adelaide, Philip Wilson, 67 anni, condannato martedì per aver coperto casi di abusi, ha deciso ieri di autosospendersi temporaneamente dai suoi compiti di arcivescovo. «Se – ha precisato – in qualsiasi momento, successivamente, diverrà necessario o appropriato per me fare dei passi più formali, incluso dimettermi come arcivescovo, allora lo farò». **(r.r.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Corigliano sulla sfida di «essere grembo» la due giorni pastorale di Rossano-Cariati

«La sfida di essere grembo - La trasmissione della fede nelle famiglie e tra i giovani». È il tema dell'Assemblea pastorale dell'arcidiocesi di Rossano-Cariati in programma domani e sabato nella parrocchia di Santa Maria ad Nives di Schiavonea di Corigliano. Domani alle 16.30 i lavori si apriranno con l'introduzione dell'arcivescovo Giuseppe Satriano cui seguirà la relazione di don Michele Rosselli, direttore dell'Ufficio catechistico dell'arcidiocesi di Torino, mentre porteranno la loro testimonianza i coniugi Loredana e Davide Gianluigi Musso di Cuneo. Dopo il dibattito le conclusioni di monsignor Satriano. La seconda giornata si aprirà alle 9.30 e sarà incentrate sulla relazione "Ma gli adulti dove sono finiti?" di don Armando Matteo, docente di teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana. Seguiranno la presentazione dei lavori dei laboratori e la riflessione finale dell'arcivescovo di Rossano-Cariati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Ausiliatrice, ha 150 anni la Basilica sognata da don Bosco

Don Artime: aperti all'accoglienza dei giovani più fragili

Marina Lomunno
Torino

Oggi è la festa liturgica di Maria Ausiliatrice, tra le celebrazioni religiose più partecipate dai torinesi che ogni anno, il 24 maggio, si uniscono idealmente alla Famiglia salesiana sparsa in 132 Paesi del pianeta, è particolarmente solenne: nelle Messe che da questa mattina alle 7 si susseguono ogni ora e questa sera, durante la processione con la statua della Vergine per le vie di Valdocco, viene ricordato il 150° di fondazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. La chiesa, voluta da don Bosco in seguito al "celebre" sogno in cui la Madonna lo invitava a costruire a Valdocco "la sua casa" che divenne poi Casa Madre della Congregazione salesiana e centro propulsore del metodo preventivo del santo dei giovani che la inaugurò e consacrò il 9 giugno 1868. E proprio sabato 9 giugno alle 10, in Basilica, con una Messa presieduta da monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia e presidente della Conferenza episcopale umbra, si concluderanno ufficialmente le celebrazioni per il 150°, un fitto calendario di incontri, tra cui la visita compiuta a Valdocco dal presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti dello scorso 9 marzo. Stamani alle 11 è in programma la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia con il rettor maggiore dei salesiani don Ángel Fernández Artime che alle 20.30 guideranno la processione. «La festa di Maria Ausiliatrice in quest'anno speciale – riflette don Enrico Stasi, ispettore dei salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta per noi salesiani è stata l'occasione per rivalutare i sogni di don Bosco a cui la Madonna, nella Torino dell'Ottocento, affidò in particolare la cura dei giovani più poveri, il nostro campo di lavoro. Sono i ragazzi e le ragazze a cui don Bosco dedicò tutta la vita e che oggi ci vengono riconsegnati, giovani che a Torino, oggi, in una città con un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 40% non è così lontana dalla realtà dove operava il nostro fondatore. C'è poi la dimensione ecclesiale: celebrare il culmine del 150° della fondazione della Basilica nei giorni in cui papa Francesco ha istituito la festa di Maria Madre della Chiesa stimola la famiglia salesiana a riappropriarsi del significato profondo della nostra fede mariana per ravvivare un nuovo impegno di carità che, sull'esempio dell'Ausiliatrice, si china sugli ultimi, su chi ha bisogno».

E i giorni della novena in preparazione alla festa nel 150° della Basilica sono stati caratterizzati da un altro "dono" speciale: la visita ispettoriale d'animazione del Rettor Maggiore don Artime alle opere e ai confratelli del Piemonte e della Valle D'Aosta: da Novara, per il 125° dell'Opera salesiana a Fossano per la benedizione del nuovo laboratorio di termoidraulica del Centro di Formazione professionale. E poi a Torino, a Valdocco per l'incontro con la Famiglia salesiana e i confratelli malati, nell'Opera San Paolo nel centenario di fondazione dove si accolgono minori stranieri non accompagnati e nella parrocchia salesiana del quartiere multietnico di San Salvario per l'apertura di un housing per giovani e l'inaugurazione di un nuovo laboratorio professionale per la riparazione di elettrodomestici rivolto ai *neet*, ragazzi che non studiano né lavorano. Il rettor maggiore nelle tappe della sua visita, richiamando l'invito alla concretezza e all'accoglienza che papa Francesco ha rivolto ai salesiani davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice il 21 giugno 2015 in occasione della visita a Torino per il Bicentenario di don Bosco, ha ripetuto: «Non è possibile dirsi cristiani e allo stesso tempo chiudere le porte. Non sono i politici a doverci dire cosa dobbiamo pensare sulle persone. Essere comunità cristiana e salesiana significa, in primo luogo, vivere con porte, mente e cuore aperti all'accoglienza delle diversità e dei giovani più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artime con il Movimento giovanile salesiano a Valdocco

La chiesa che la Vergine stessa domandò al santo di costruire, cuore della festa oggi a Torino. La Messa con Nosiglia

Parla il rettor maggiore dei salesiani